

1 Domenica di Quaresima - C



Antifona d'Ingresso

Egli mi invocherà e io lo esaudirò; gli darò salvezza e gloria, lo sazierò con una lunga vita.

Colletta

O Dio, nostro Padre, con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, concedi a noi tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniare con una degna condotta di vita. Per Cristo, nostro Signore.

Oppure:

Signore nostro Dio, ascolta la voce della Chiesa che t'invoca nel deserto del mondo: stendi su di noi la tua mano, perché nutriti con il pane della tua parola e fortificati dal tuo Spirito, vinciamo con il digiuno e la preghiera le continue seduzioni del maligno. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo...

Prima Lettura

Dal libro del Deuteronomio. (Dt 26, 4-10)

Mosè parlò al popolo e disse: "Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all'altare del Signore, tuo Dio, e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: "Mio padre era un Aramèo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi. Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato". Le deporrà davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio".

Salmo 90 (91)

Resta con noi, Signore, nell'ora della prova.

*Chi abita al riparo dell'Altissimo
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.
Io dico al Signore: "Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio in cui confido".*

*Non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.
Egli per te darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutte le tue vie.*

*Sulle mani essi ti porteranno,
perché il tuo piede non inciampi nella pietra.
Calpesterai leoni e vipere,*

schiaccerai leoncelli e draghi.

*"Lo libererò, perché a me si è legato,
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.
Mi invocherà e io gli darò risposta;
nell'angoscia io sarò con lui,
lo libererò e lo renderò glorioso".*

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani. (Rm 10, 8-13)

Fratelli, che cosa dice [Mosè]? "Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore", cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: "Gesù è il Signore!", e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: "Chiunque crede in lui non sarà deluso". Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: "Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato".

Canto al Vangelo

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Vangelo

Dal vangelo secondo Luca. (Lc 4, 1-13)

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane". Gesù gli rispose: "Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"". Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: "Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo". Gesù gli rispose: "Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"". Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra". Gesù gli rispose: "È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"". Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Sulle Offerte

Si rinnovi, Signore, la nostra vita e col tuo aiuto si ispiri, sempre più al sacrificio, che santifica l'inizio della Quaresima, tempo favorevole per la nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Il Signore ti coprirà con la sua protezione sotto le sue ali troverai rifugio.

Oppure:

"Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, lui solo adorerai".

Dopo la Comunione

Il pane del cielo che ci hai dato, o Padre, alimenti in noi la fede, accresca la speranza, rafforzi la carità, e ci insegni ad avere fame di Cristo, pane vivo e vero, e a nutrirci di ogni parola che esce dalla tua bocca. Per Cristo nostro Signore.

Lectio divina

Rimanere figli



Con la liturgia di questa Domenica entriamo, accompagnati dalla Parola, nel tempo di Quaresima. In questo tempo ciascuno è chiamato ancor più a rileggere la propria vita alla luce della Parola che esce dalla bocca di Dio per ritrovare la libertà interiore, per ritornare a Dio nell'obbedienza dell'ascolto e per ritornare ai fratelli e alle sorelle nella carità. Si tratta di ritornare in una situazione di verità umana, di incontrare la realtà, quella realtà dalla quale il peccato ci aliena: siamo figli nel Figlio di Dio e fratelli e sorelle fra di noi nel Figlio. Tempo di grazia per la nostra conversione all'amore di Dio e tempo quindi anche di lotta con tutto ciò che in noi vuole prendere il suo posto. Per questo la chiesa all'inizio di questo tempo ci offre sempre il racconto delle tentazioni di Gesù nel deserto, tentazioni che secondo Luca saranno sempre presenti nella sua vita, fino alla fine (cf. Lc 23,35-39). Gesù è appena stato immerso nel Giordano da Giovanni il Battista, e mentre scende su di lui lo Spirito Santo, la voce del Padre gli dice: *"Tu sei il mio Figlio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento"* (Lc 3,22). Da quel momento egli non è più solo il discepolo del Battista, ma è unto come profeta, ripieno dello Spirito. Proprio lo Spirito che è sceso su di lui lo spinge a questo ritiro, alla solitudine. È Dio a riportare ogni generazione di credenti all'esperienza del deserto come paradigmatica della fede. L'esperienza della messa alla prova nel deserto riguarda un discernimento, la disponibilità a vivere per e della Parola di Dio, ed è la Parola di Dio che permette di attraversare la prova permettendo di leggere con lucidità il presente e di trovare in essa la forza per attraversarlo. E' come se Gesù scendesse nelle fatiche dell'uomo per comprendere quale via di liberazione ha preparato Dio per tutti, per resistere e vincere nella lotta a tutto ciò che deturpa, alla fine, il volto dell'uomo.

"In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano". La prima cosa che balza all'occhio è il ruolo dello Spirito. Il testo dice che Gesù ne è ricolmo, letteralmente «pieno fino all'orlo». E poi che il suo andare nel deserto accade *«nello Spirito»*. Quella che Gesù affronta è dunque anzitutto un'esperienza di pienezza divina. È stracolmo di Spirito e vi è immerso senza interruzione. Questo è il luogo della tentazione.

"Se tu sei Figlio di Dio...". Le tentazione consistono nella negazione di un limite. *"Se sei figlio di Dio..."* Gesù non può conoscere la fame, non può vivere il dramma della morte, non può essere sottomesso a un regno di questa terra. C'è la negazione del limite costituito dal proprio essere umano, che patisce dei bisogni, che ha un tempo limitato e che non è sciolto da vincoli sociali. La tentazione ha un centro preciso quindi: l'identità che proprio nel battesimo il Padre ha rivelato, dichiarato. La questione è

l'essere figlio, ma anche di quale Dio, bisognerebbe aggiungere. Il Tentatore è il «Divisore», colui che ci separa dalla Parola che dà senso alla vita. Tenta infatti di separare Gesù dalla parola che lo costituisce: *«Tu sei il mio figlio amato»*. Più che un dubbio insinuato, quella del diavolo suona come un'affermazione: *«Tu sei il Figlio di Dio, perciò...»*. Il diavolo suggerisce un modo, uno stile per vivere quella figliolanza. Il male mascherato è un'autosufficienza che prescinde dal ricevere il necessario dalle mani del Padre.

«Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"». Gesù è un uomo, senza alcuno sconto sulla condizione umana. Gesù ascolta sé e riconosce quello che c'è in lui (il bisogno) ma non si lascia dominare da esso. Gesù è il figlio di Dio, perché è l'obbediente alla parola di Dio e la interpreta bene. Nel testo c'è un conflitto di interpretazioni. La Scrittura può essere manipolata e piegata alle proprie necessità. Gesù non sta negando la necessità dell'uomo di mangiare, ma pone l'accento sul fatto di non porre la soddisfazione del bisogno come primo, unico e ultimo obiettivo della vita. Si vive di pane e di Parola. Senza l'uno si muore, ma anche senza l'altra. Tanto che quando il bisogno non è illuminato dalla Parola, si vive accumulando, inseguendo la garanzia della sopravvivenza, guardando all'altro come un nemico. La Parola illumina i beni mostrandoli come doni offerti da un Padre, che invita a dividerli tra fratelli. L'ansia da accumulo, che ci rende posseduti da ciò che crediamo di possedere, si vince solo con la Parola che accompagna il pane.

«Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Il diavolo porta in alto Gesù, Lui che era sceso nel punto più basso dell'umanità, mettendosi in fila coi peccatori. Per satana, essere Dio consiste nell'aver potere su tutto e su tutti, compiacersene usandolo, nutrendosi della devozione, del timore, del rispetto degli uomini. Domanda a Gesù di prostrarsi, il gesto di piegarsi fino a terra. Questo che schiaccia, prostra, umilia è il dio secondo il diavolo. In questo contesto di onnipotenza e onnipossesso ci si ritrova nel punto più basso: schiacciati al suolo schiavi di un altro. Tutto questo percorso non introduce alla libertà e alla vita ma alla sottomissione a una realtà a sé esterna, ci aliena letteralmente. Conduce a una paralisi. Questa è l'idolatria: la dismissione della propria libertà e intelligenza a una creatura delle nostre mani, a un fantasma della nostra mente a cui consegniamo la consistenza della nostra vita nell'illusione di ricevere da esso la salvezza. Gesù rigetta decisamente, scegliendo di adorare Colui che solleva, consola, nutre, guarisce, dà la vita e invita a chiamarsi fratelli facendosi servi gli uni del bene dell'altro.

«È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». L'ultima tentazione riguarda Dio. È la fame ultima, quella più radicale. Il diavolo invita Gesù a disporre del Padre a proprio uso e consumo. Lo spinge a rompere il legame di fiducia sottoponendolo alla prova. Satana spinge Gesù a rivaleggiare con Dio, a spadroneggiare sul suo amore, a governarlo nel modo di essergli Padre. La risposta di Gesù è in linea con le altre due precedenti ed ha ancora la sostanza di una dichiarazione di identità. Davvero è ripieno di Spirito, quello in cui si conosce Figlio e per cui vede il volto del Padre. Gesù vive nella totale fiducia per il Padre e ne prende tutti i tratti e i connotati.

Quel che Gesù rifiuta di possedere e dominare sedotto dalla voce del divisore, lo riceve in dono. Gesù riceve in dono dal Padre tramite la sua passione, morte e resurrezione quello che ha rifiutato dal divisore. La signoria di Dio nella storia nella sua universalità si realizza nell'uomo Gesù che ha rinunciato a dominare sugli esseri umani. Gesù mediante l'obbedienza alla parola di Dio resiste alla tentazione che vuole dividere figlio di Dio e figlio dell'uomo, che vuole inserire sfiducia in questa relazione. Riceve in dono da Dio quello che ha rifiutato di possedere e di dominare come se fosse cosa propria. Questa lotta produce in lui la riconoscenza verso il Padre e il riconoscimento degli altri, la condivisione e l'amore.

Il Signore ci doni la grazia di conformarci a tale umanità per fare del nostro essere uomini che resistono alla tentazione del dominio e del possesso e si aprono a ricevere se stessi come dono di Dio per la vita degli altri, a vivere nella riconoscenza e nella gratitudine.

PREGHIAMO

O alto e glorioso Dio, illumina el core mio.

Dame fede diricta, speranza certa, carità perfecta, humiltà profonda,
senno e cognoscemento che io servi li toi comandamenti. Amen. (San Francesco)

